

COMEN.
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **STEPHANI GOBBI**
(1930 – 2011)
Sacerdotis Societatis Sancti Pauli, Fundatoris Operis Sacerdotalis Mariani

SUPPLEX LIBELLUS

A Sua Em. Rev.ma
Card. Oscar CANTONI
Vescovo di Como

Eminenza Rev.ma,

il sottoscritto Avv. Emilio ARTIGLIERI, nominato Postulatore dall'Avv. Carmelo Maccarone, Presidente della “*Fondazione Movimento Sacerdotale Mariano*”, con sede in Gravedona ed Uniti (CO), Piazza Trento n. 9, con il consenso del Consiglio della Fondazione, in accordo con il Responsabile Generale del “*Movimento Sacerdotale Mariano*”, don Luca Pescatori, e con il Presidente della Associazione privata di Fedeli “*Movimento Sacerdotale Mariano*”, Dott. Franco Ponzoni, come da mandato già esibito ed approvato dall'Eminenza Vostra, considerata la proroga di competenza già concessa in data 21 novembre 2023 a Codesta Diocesi dal Dicastero delle Cause dei Santi, chiede a Vostra Eminenza Rev.ma che, a norma della Costituzione Apostolica “*Divinus Perfectionis Magister*” del 25 gennaio 1983 e di quanto prescrivono le “*Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in causis sanctorum*” del 7 febbraio dello stesso anno, nonché le norme contenute nell'Istruzione *Sanctorum Mater* del 17 maggio 2007 e nel *Regolamento*

dei Postulatori dell'11 ottobre 2021, si degni di introdurre la causa di beatificazione e canonizzazione del Fondatore del “*Movimento Sacerdotale Mariano*”, Sac. Stefano Gobbi, nato a Dongo (CO) il 22 marzo 1930 e morto a Milano (MI) il 29 giugno 2011.

1. - La vita del Servo di Dio, come si vedrà, fu costellata di ardue prove, che, da una parte, servirono a temprare le sue virtù, e dall'altra manifestavano la preparazione e l'accompagnamento soprannaturale dell'opera che era chiamato a realizzare.

Filo conduttore della sua esistenza terrena e che diede ad essa una sua unitarietà, pur nella molteplicità delle esperienze vissute, è stata la straordinaria devozione alla Beata Vergine Maria, come via sicura al Suo divin Figlio, ed avendo come meta la glorificazione della Santissima Trinità, devozione che, in un periodo storico contrassegnato dall'avanzata del secolarismo, egli non solo coltivò personalmente, ma ne fece la ragione profonda e lo scopo di tutto il suo ampio ministero teso a diffonderla, in particolare tra i Sacerdoti.

Nato a Dongo, in provincia di Como, il 22 marzo 1930, Stefano era il quarto di sei figli, da papà Gaspare e dalla mamma Maria Benzonelli, genitori cristiani ferventi; ricevette il Santo Battesimo il 30 marzo successivo, nella Chiesa di Santa Maria in Martinico, dato che, in quell'anno, la Chiesa principale della Parrocchia era inagibile.

Fin da piccolo conobbe il dolce volto della Vergine, raffigurata nell'immagine conservata presso il Santuario della Madonna delle Lacrime, affidata ai Frati Francescani, Santuario che la famiglia Gobbi frequentava assiduamente e dove il piccolo Stefano prestava servizio come chierichetto durante la Santa Messa, e non solo nei giorni festivi.

Si può dire che fu ai piedi della Madonna delle Lacrime che sia nata la vocazione sacerdotale del Servo di Dio.

Il 1 maggio 1938 ricevette il Sacramento della Cresima dal Vescovo di Como, Mons. Alessandro Macchi, e ben presto iniziò a manifestare i segni della sua chiamata ad una speciale consacrazione nella vita sacerdotale e religiosa.

Fu così che nel 1941 Stefano entrò nel Collegio dei Frati Minori di Rodengo Saiano, dove trascorse gli anni della guerra.

Certamente nell'ambiente francescano, il giovane Gobbi ebbe modo di consolidare la sua devozione alla Madre di Dio.

Nel 1946 iniziò l'anno di noviziato presso il Convento di Rezzano e l'8 settembre 1947, festa della Natività di Maria Santissima, emise la professione semplice nell'Ordine dei Minori, dopo la quale fu trasferito, per gli studi superiori, presso il Convento di Santa Maria di Sabbioncello di Merate.

Terminato il biennio filosofico, passò al Convento di Busto Arsizio per gli studi teologici, ed ivi rimase dal 1951 al 1954.

Il 27 aprile 1952, Stefano Gobbi, che aveva assunto il nome religioso di Fra' Narciso, emise la professione solenne nel Santuario, a lui così caro, della Madonna delle Lacrime; il 13 marzo 1954 ricevette, secondo le disposizioni allora vigenti, come primo tra gli ordini maggiori o sacri, il Suddiaconato presso il Duomo di Milano per le mani del Beato Card. Ildefonso Schuster.

Sembra che gli anni della prima formazione siano quindi trascorsi in modo sostanzialmente sereno e respirando il clima del pontificato del Ven. Papa Pio XII, fortemente caratterizzato in senso mariano, come risulta da almeno tre circostanze altamente significative: la consacrazione della Chiesa e del genere umano al Cuore Immacolato di Maria del 31 ottobre 1942, la proclamazione del dogma di Maria Santissima, Assunta in Cielo in anima e corpo, del 1 novembre 1950, e l'Anno Mariano proclamato proprio per il 1954 con l'istituzione della

fešta della Regalità di Maria attraverso l'Enciclica *Ad Caeli Reginam* (11 ottobre 1954).

Questi eventi solenni non poterono che contribuire a rafforzare sempre più il grande amore e la tenera devozione del giovane Gobbi per la Mamma Celeste, che Papa Pacelli aveva così esaltato.

In modo apparentemente brusco, il corso degli avvenimenti della vita del Servo di Dio andò incontro, proprio nell'anno 1954, ad un profondo cambiamento: pur senza avvertire una vera e propria crisi di fede, come peraltro capitò per altre figure, pure canonizzate dalla Chiesa, egli fu preso da uno speciale turbamento, in particolare per quanto riguarda il suo rapporto con l'Ordine Francescano, dal quale chiese di uscire, e, dopo che era già stato costituito con il Suddiaconato *in sacris*, ritornando allo stato laicale.

A posteriori, considerando il percorso complessivo della vita del Servo di Dio, si può ben comprendere come quella "svolta", sia pure, sotto certi aspetti, drammatica, fosse necessaria per prepararlo alla più ampia missione che il Signore e la Sua Santa Madre gli avevano riservato, e che lo avrebbe portato ad essere, come poi lo definì S. Giovanni Paolo II, "*parroco del mondo*".

Il 17 settembre 1954, la Sacra Congregazione dei Religiosi concedeva l'indulto di uscita dall'Ordine dei Frati Minori e la dispensa dai voti.

Fu così che Stefano Gobbi si ritrovò in un periodo di grande prova, non solo perché l'ideale, a lungo coltivato, della vita sacerdotale e religiosa sembrava improvvisamente essere crollato, ma anche perché la famiglia, e in particolar modo il padre, non comprendendo le ragioni delle sue decisioni, assunse un atteggiamento fortemente ostile nei suoi confronti.

La Provvidenza, però, non lo abbandonava e continuava a tessere la sua meravigliosa trama: trovandosi ospite a Rovigo della sorella Giovanna, un giorno ricevette l'indicazione di rivolgersi ad una signorina, nota in città per la sua spiritualità e la sua carità: si trattava di Maria Bolognesi, all'epoca trentenne, che è stata beatificata il 7 settembre 2013.

Grazie all'amicizia con la Bolognesi, Stefano, che pure aveva mantenuto un ineccepibile stile di vita cristiano, diede un'impostazione più solida alla sua nuova condizione di vita nel mondo e decise di trasferirsi a Milano, dove trovò lavoro come impiegato presso un ufficio di assicurazione, riuscendo in breve tempo ad acquistarsi la stima dei superiori e dei colleghi.

Questo periodo lo aveva messo a contatto con le difficoltà ordinarie della vita, dalla ricerca del lavoro a quella di un'abitazione, difficoltà che egli aveva saputo superare, dimostrando umana maturità; il cuore di Stefano continuava però ad essere insoddisfatto, ancora alla ricerca di quella che avrebbe dovuto essere la sua strada definitiva, secondo la volontà del Signore.

Neppure un'esperienza, pur sostanzialmente positiva, presso i Focolarini di Milano lo convinse in tal senso.

2. - Grazie a Maria Bolognesi, che da Rovigo continuava ad occuparsi e a preoccuparsi di Stefano, questi fu messo in contatto con la Compagnia di San Paolo, che era sorta a Milano nel 1920 per iniziativa di don Giovanni Rossi, segretario del Beato Cardinale Andrea Carlo Ferrari e sulle indicazioni di quest'ultimo.

Con il tempo, la Compagnia di San Paolo, che abbracciava sacerdoti e laici, uomini e donne, e che aveva come scopo un apostolato sociale,

era stata trasformata in una vera e propria Congregazione religiosa, mentre nel 1950 divenne un Istituto Secolare di Diritto Pontificio.

Stefano Gobbi, licenziatosi dal lavoro, vi fu accolto senza difficoltà nel 1961, ed inviato a Roma al fine di portare a termine gli studi presso la Pontificia Università Lateranense, studi che completò conseguendo il titolo di *Doctor in Sacra Theologia*.

Con santa impazienza, egli però attendeva il momento in cui sarebbe ritornato allo stato clericale, che sempre avvertiva come suo proprio: l'11 ottobre 1964 (all'epoca festa della Divina Maternità di Maria) egli emetteva i voti perpetui nella Compagnia di San Paolo, mentre il 25 ottobre 1964 (giorno della beatificazione di don Luigi Guanella) veniva ordinato diacono, e finalmente il 19 dicembre 1964, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma veniva ordinato sacerdote dal Cardinale Vicario, Luigi Traglia, il quale, quasi profeticamente, al termine della cerimonia gli rivolse queste parole: *“Non devi essere solo un bravo sacerdote, intelligente. Soprattutto devi essere un Santo”*.

Merita di essere ricordata la frase che egli volle scritta sul santino commemorativo dell'ordinazione sacerdotale: *“Per un cammino lungo e doloroso, ma illuminato dal tuo sguardo, Vergine Maria oggi mi hai portato all'altare; al tuo Cuore Immacolato consacro il mio sacerdozio: per esso i peccatori trovino salvezza, gli smarriti la strada, i delusi, gli stanchi, gli afflitti la beatitudine della speranza, i poveri l'annuncio del regno, tutti il tuo amore di Mamma”*.

Era questo, in sintesi, il suo programma sacerdotale, che sarebbe diventato la sua vita.

Il suo primo incarico fu quello di coadiutore presso la Parrocchia di San Benedetto a Roma, dove ebbe modo di esercitarsi nelle prime esperienze pastorali, che lo videro fortemente impegnato.

Si può ben capire quale fosse l'entusiasmo del giovane sacerdote, che, dopo tanti anni di prove e di incertezze, raggiungeva la meta del sacerdozio, entusiasmo che si collocava inoltre nell'eccezionale contesto storico della riunione del Concilio Ecumenico Vaticano II e della sua conclusione, celebrata l'8 dicembre 1965.

Dopo un anno trascorso a Roma, don Stefano venne trasferito a Milano, dove si dedicò in particolare all'insegnamento della religione nei licei pubblici.

Ci si avviava verso il clima "caldo" del Sessantotto, con il suo carico di contestazioni, di tensione e di violenza.

Con i giovani, comunque, don Gobbi riusciva ad avere un rapporto franco e leale, e, forse proprio per questo, andò incontro a incomprensioni con i colleghi, che finirono per chiederne la sostituzione nell'insegnamento.

Fu così che don Stefano, ancora una volta provvidenzialmente nell'ottica di quello che sarebbe stato poi il suo ministero definitivo, fu assegnato dai Superiori della Compagnia ad un altro settore di attività, e precisamente a quello dei pellegrinaggi.

Davvero i passi del Servo di Dio, anche attraverso battute di arresto e cambi di rotta improvvisi, continuavano ad essere guidati dall'Alto.

3. - Trovandosi a Fatima, accompagnando uno dei pellegrinaggi paolini, l'8 maggio 1972, festa della Madonna di Pompei, don Stefano, mentre presentava alla Vergine le preghiere di due sacerdoti che, essendo in crisi, gli si erano raccomandati, avvertì improvvisamente come una voce che gli diceva che "*tanti suoi figli*" erano nella stessa condizione di quei due sacerdoti spiritualmente sofferenti.

Avendo chiesto una conferma di tale "voce", ed ottenendola attraverso un successivo pellegrinaggio in Terra Santa, che lo vide, come

da lui richiesto come segno, celebrare nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, don Gobbi aprì il suo animo con Mons. Teresio Ferraroni, all'epoca Vescovo Ausiliare di Como, con il quale, insieme ad un altro sacerdote, diede vita ad un sodalizio di preghiera, con il nome di *Legg Sacerdotale Mariana*.

Dopo pochi mesi, don Stefano decise però di cambiare il nome in *Movimento Sacerdotale Mariano*.

Resa nota questa iniziativa, addirittura attraverso un annuncio sull'*Osservatore Romano*, molti furono i sacerdoti di tutta Italia che manifestarono interesse e soprattutto l'intenzione di aderirvi.

Con il passare del tempo, le richieste si facevano sempre più numerose, e non solo più dall'Italia, ma da tutta Europa e anche da altri continenti, fino a raggiungere dapprima le centinaia, e poi le migliaia e le decine di migliaia.

4. - Pur considerando che la causa di beatificazione ha come oggetto la prova dell'esercizio eroico delle virtù e della fama di santità, non si può non fare cenno alle locuzioni interiori, riferite dal Servo di Dio, e dallo stesso raccolte in un libro, che, nel 2007, era giunto alla 26ª edizione italiana (*"Ai Sacerdoti figli prediletti della Madonna"*), edizione che si può considerare come *"Edizione Tipica"*, alla quale, con l'*Imprimatur* di Mons. Francesco Cuccarese, Arcivescovo Emerito di Pescara, era stata premessa un'ampia introduzione, opera dello stesso don Gobbi, divisa in due parti, e di cui la seconda offre *"i criteri teologici per la comprensione del libro"*.

Questo (conosciuto familiarmente come *"Libro blu"*, dal colore della copertina), tradotto in varie lingue e diffuso in tutto il mondo, è stato il più importante strumento di diffusione del Movimento, aiutando a

raggiungere lo scopo, che era quello di richiamare alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e a vivere poi tale consacrazione.

Lasciando al giudizio definitivo della Chiesa la valutazione dei fenomeni mistici, qui conviene evidenziare la grande docilità, accompagnata da rispettosa e mite fermezza, dimostrata da don Stefano nei confronti dell’Autorità Ecclesiastica, che, d’altra parte, attraverso diversi esponenti, non mancava di riconoscere la bontà della sua opera, che certamente si poneva in controtendenza rispetto a certe mode del tempo.

Così Mons. Enrico Bartoletti, all’epoca segretario della Conferenza Episcopale Italiana, nel 1974, incontrando don Stefano, esclamò: “*Ne avessimo di sacerdoti come lei, che fanno pregare i sacerdoti!*”.

Noto è lo speciale rapporto che legava don Stefano a San Giovanni Paolo II, con cui condivideva la grande devozione, o, per meglio dire, la consacrazione mariana, e che ebbe modo di incontrare in diverse occasioni, tra cui quella del XXV anniversario dell’ordinazione sacerdotale, ricevendo sempre sicuro incoraggiamento.

Duplici era comunque la questione che don Gobbi si trovava ad affrontare: da una parte, la qualificazione teologica di quelle che, fino all’ultimo, egli coerentemente ha sostenuto fossero “*locuzioni interiori*”, e dall’altra la veste giuridica da dare al Movimento, soprattutto alla luce della sua notevole crescita.

Circa il primo punto, vale la pena di riportare la raccomandazione espressa da don Gobbi nella citata Introduzione: “*L’insieme del messaggio, come ogni singola parte, deve essere letto e vissuto nel contesto della dottrina cristiana*”, ed inoltre “*essendo Maria Madre della Chiesa, il contesto storico della sua azione e della nostra risposta è l’ubbidienza, l’unione senza incrinature con chi nella Chiesa ha il*

ministero dell'autorità, cioè il Papa, i propri Vescovi ed i legittimi Superiori".

Don Gobbi ha sempre ben distinto, da una parte, *"tutto il patrimonio della Rivelazione, nella luce del Magistero ufficiale"*, che da tutti deve essere accettato, e, dall'altra, *"scritti e avvenimenti che vengono chiamati genericamente come 'rivelazioni private'..."*, rispetto alle quali si è liberi di accogliere o meno.

Per quanto riguarda invece la natura del Movimento, don Gobbi riteneva trattarsi di una corrente di spiritualità, che non poteva essere ristretta entro una struttura giuridica, anche al fine di far meglio emergere la sua esclusiva appartenenza alla Madonna ed il ruolo di Lei quale unica guida dello stesso, nonché quale testimonianza estrema di povertà.

Solo dopo la morte di don Gobbi, nel 2013, a supporto del Movimento Sacerdotale Mariano, per motivi pratici, si costituirà presso la Diocesi di Como una "Associazione privata di fedeli", alla quale era conferita anche la personalità giuridica canonica.

5. - Ritornando all'attività di don Stefano, una volta costituito il Movimento Sacerdotale Mariano, egli si dedicò completamente ad esso, formando i primi Cenacoli (incontri di preghiera e di fraternità, "con Maria") a Milano, in Italia, e visitando i diversi Cenacoli che si andavano diffondendo in ogni parte del mondo.

Il senso ecclesiale del Servo di Dio si evince anche dalla raccomandazione che i Cenacoli regionali e diocesani si sviluppino sempre *"in unione con il Vescovo del luogo, il quale, o partecipa personalmente o, alle volte, manda il suo assenso e la sua benedizione"*.

Don Gobbi ben descrive il senso del Movimento Sacerdotale Mariano quale *"valido aiuto"* offerto dalla Madonna alla Chiesa,

invitando “*prima i Sacerdoti, poi i Religiosi e i fedeli al suo Cuore Immacolato ed alla più grande fedeltà al Papa e alla Chiesa*”.

La semplicità delle forme, che si accompagna alla profondità del messaggio, ne ha senz’altro favorito la diffusione, a livello mondiale.

Don Stefano, verso il termine della sua vita terrena, ricorderà di aver compiuto ben 1.500 voli in aereo e molti altri viaggi in automobile ed in treno, girando nei cinque continenti per portare, innanzitutto, i sacerdoti a consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria e a vivere in modo coerente a tale consacrazione.

6. - Nel giugno del 2011, in procinto di partire per gli esercizi spirituali annuali per i sacerdoti del Movimento che si sarebbero tenuti a Collevaenza, don Stefano fu colto da malore e ricoverato all’Ospedale milanese di Niguarda, dove nel pomeriggio del giorno 29, solennità dei Santi Pietro e Paolo, trovandosi in quel momento da solo (come la piccola santa Giacinta Marto, dei veggenti di Fatima, e come egli stesso aveva predetto), andò incontro al Signore e alla sua Santa Madre entrando nella vita eterna.

I funerali furono celebrati il giorno dopo a Collevaenza, dove già erano radunati i Sacerdoti del Movimento, e furono presieduti dal Cardinale Ivan Dias, caro amico di don Stefano.

Avendo poi lo stesso Cardinale Dias informato Benedetto XVI della morte di don Gobbi, il Papa, che era stato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ed aveva ben seguito la questione delle “locuzioni interiori”, pronunciò, come è stato riferito, parole particolarmente significative: “*È andato dritto in Cielo*”.

Una seconda Messa esequiale fu celebrata, con grande concorso di Sacerdoti e di fedeli, il 2 luglio, Primo sabato del mese, memoria del Cuore Immacolato di Maria, nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano a

Dongo; don Stefano aveva indicato per la sua definitiva sepoltura il Santuario della Madonna della Lacrime, ma attualmente è sepolto nel cimitero di Dongo, nella cappella riservata ai sacerdoti.

Negli anni, fino ad oggi, si è mantenuto sempre vivo, ed anzi sembra crescente, il devoto ricordo di Vescovi, Sacerdoti, fedeli, sostenitori della sua causa di beatificazione, che hanno prodotto numerose testimonianze che si possono allegare, e che mettono in luce come – così ebbe, ad esempio, a scrivere il Cardinale Odilo Pedro Scherer – don Gobbi sia stato *“un vero ‘uomo di Dio’, un SACERDOTE DEDICATO alla evangelizzazione con immenso zelo attraverso la promozione dei Cenacoli Mariani, della devozione alla Madonna e della santificazione del clero”*.

Non costa fatica concludere come gli esempi di vita di don Stefano Gobbi, la sua dedizione missionaria, senza confini, alla santificazione del clero, attraverso la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, l’assidua e semplice preghiera, la sincera fraternità, rimedio alle tentazioni della solitudine, il suo umile affidamento alla Mamma Celeste, costituiscano, nelle attuali circostanze non immuni da difficoltà, un prezioso richiamo ecclesiale, che ben si colloca, alla vigilia del Giubileo del 2025, come forte stimolo per tutti, Sacerdoti, Religiosi e fedeli, ad un profondo rinnovamento interiore, come già era stato raccomandato dalla Santa Vergine a Fatima.

La sua causa di beatificazione e canonizzazione gioverà quindi molto a tutta la Chiesa, che troverà in don Stefano Gobbi un modello di virtù, in particolare di fede, speranza e carità, nonché di umiltà, e un intercessore, avendo egli assicurato, nel suo Testamento Spirituale, agli appartenenti al Movimento Sacerdotale Mariano e al Movimento Mariano, *“una speciale protezione e un particolare aiuto dal Paradiso”*.

Confidiamo quindi che Vostra Em.za Rev.ma, fatte le opportune indagini, vorrà procedere quanto prima alla introduzione di detta causa, secondo diritto e prassi.

Con devota osservanza

Como, 29 dicembre 2023

Avv. Emilio Artiglieri